Anno IX. N. 463 — Udine - Sabato 8 Ottobre 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Conto corrente colla Posta

LE ORGANIZZAZIONI E L'ORDINE

La *Democrazia,* organo dell'associazione democratica di Cremona, nel suo numero di mercoledì, riporta integralmente il bellissimo articolo dell'amico prof. E. Mercatali «*A proposito... e a sproposito del congresso di Perugia*».

E non è il solo fra gli articoli dell'ottimo direttore del *Friuli* riportati da diffusissimi giornali in questi giorni.

Con la perspicuità che gli è abituale, il Mercatali dimostrava come le organizzazioni, tanto combattute dai governi reazionari, siano elemento d'ordine.

Di tale dimostrazione ci piace riportare qui un brano.

Premesso che anche l'*Unione magistrale* ha scartato la politica conservatrice, prodiga di istituti decorativi quanto avversa a tutto ciò che implichi pratica esplicazione del principio della *sovranità popolare,* osserva che solo nella organizzazione c'è la garanzia «dell'*ordinato e legale* provvedimento, che esclude gli individualismi egoisti, gli anarchismi disperati e le umilianti ed inani mendicità». E soggiunge:

È questo, in sostanza — se ben si osserva — il grande principio che è uscito pur vincitore dall'aspra «lezione di cose» venuta da un altro recente, e ben più vasto e formidabile avvenimento: lo sciopero generale.

La manifestazione solidale — *un giorno di lutto* — proposta dalle forze organizzate, sarebbe riuscita severa ed imponente, serena e forte, dignitosa ed autorevole; se anche fosse assurta alle proporzioni di moto, avrebbe dato la visione e il monito di un moto ordinato e calmo contenuto nei confini non solo della legalità, ma anche della più inattaccabile ragionevolezza, avrebbe dato un vero e pacifico e indiscusso trionfo al proletariato, e fatto penetrare vittoriosa e indiscussa nelle coscienze la generosa idea che fu impulso alla protesta.

Ma prevalsero le forze anonime, le forze brute, e non responsabili; perchè era insufficiente, immatura, l'organizzazione. — Da ciò gl'inconvenienti, gli eccessi, le violenze, deploratissimi, da ciò la sminuita efficacia; da ciò le armi più o meno logiche fornite alla reazione; da ciò il danno alla causa del proletariato.

Lo disse, a Milano, apertamente, il *confiteor* della Camera del Lavoro, nel pubblico manifesto, affidante che d'ora in poi solo le organizzazioni assumeranno e terranno la direzione e la responsabilità di ogni azione collettiva.

Ed è ben questo, a chi guarda in fondo — mentre ai superficiali sembra *rivoluzionario* — il grande principio di **conservazione** per l'avvenire, e di **ordine** per il presente.

Perchè le classi man mano che si elevano e piantano la bandiera del diritto su le vette conquistate, diventano — non occorre dimostrarlo — elementi saldi di conservazione, di difesa; quale fu, dopo la Rivoluzione, il rivoluzionario «terzo stato», la borghesia.

E perchè, intanto, le organizzazioni hanno *nome e responsabilità,* e garantiscono il procedimento legale, ed eliminano — ben meglio che ogni forza armata — gl'impulsi e gli eccessi della folla anonima, elementi di vero ordine, dunque.

* * *

Questo il concetto — male inteso certamente, forse non chiaramente esplicato in una sommaria esposizione, dall'uomo avvezzo alle vaste ed organiche analisi dottrinali — che fruttò tanta indignità di prosa e tanta convulsione di gesti irosi da parte dei reazionari e delle animule *parvule, vagule,* in questi giorni contro Ettore Sacchi, *quando affermò il diritto delle maggioranze.*

Egli parlava di un avvenire e di un ambiente sociale di classi organizzate; in cui, dunque, è esclusa la violenza e garantito l'ordine, e assicurato il rispetto non solo alla legalità ma anche alle necessità sociali.

Egli aveva la giusta visione degli effetti dell'organizzazione: la quale porta non alla lotta, ma all'armonia e alla collaborazione fra le classi sociali; così come la costituzione delle libere patrie porta *alla pace e alla fratellanza fra le nazioni.*

Solo le *anime educate* e cresciute in abito reazionario, le coscienze paurose del progresso, le menti piccine dall'angusto ambito visuale, possono imputare all'organizzazione i guai e gli errori e i danni, — deplorati da tutti — che sono invece conseguenza di deficiente organizzazione; come è errore e follia attribuire ad energico temperamento gli scatti convulsi di un uomo che è invece affetto da anemia o da cattiva circolazione.

Ma le anime educate alla vita moderna, *gli uomini della democrazia,* che ricercano le vere cause dei mali e dei disagi sociali, che intendono la vanità e il pericolo degli empirismi (costrizioni autoritarie e leggi eccezionali, fucilate e stati d'assedio, domicilii coatti e galere) devono oggi dagli errori stessi e dai conseguenti danni trarre l'insegnamento che conforta la fede nella libertà.

UN PARALLELO

Civiltà vecchie e civiltà nuove

Nil sub sole novi.... per latinamente cominciare. L'episodio dello sciopero generale recente ha spinto a riandar le memorie della storia antica, e a trovare uno sciopero, anzi due, della plebe romana nel 494 e nel 450. Ricordate la famosa secessione dei plebei romani sul monticello oltre l'Aniene, defezione che si risolse per l'intervento di Menenio Agrippa, celebre non meno del suo frusto apologo!

Il popolo romano, che aveva compreso quali fossero le sue forze, lusingato dalle libertà acquisite ai patrizii spadroneggianti, fiero della vittoria riportata, continuò nell'invocar riforme che accordassero una maggiore uguaglianza di diritti tra nobili e plebei; i nobili invece, malcontenti delle concessioni fatte, ristringevano i freni, curando d'opporre una solida reazione al sacro impeto popolare. Ne seguiron nuove lotte, concessioni e soprusi, si arrivò al periodo tristo del decemvirato, periodo così tristo che costrinse i plebei a fare una seconda secessione. E Tito Livio, nel LII del III libro ne fa una splendida descrizione.

E' davvero la maestà popolare, conscia della sua forza e dei suoi diritti che si ribella alle malversazioni decemvirali e sdegnosamente mostra quant'essa possa, senza arrecare alcun danno, con la sola defezione. «Presa dunque la via Nomentana, detta anche Ficulnese, — scrive «Livio — andarono ad accamparsi sul «monte Sacro, imitando col non fare alcun «guasto la moderazione dei maggiori loro. «E la plebe tenne dietro a questo esercito, «nè vi fu alcuno che, potendo per l'età, «ricusare d'andarvi. Seguivanli dappresso «le mogli ed i figliuoli, dolorosamente in«terrogando a chi li volessero abbando«nare, in quella città dove ormai pudi«cizia e libertà non erano rispettate. Ri«masta Roma un'insueta solitudine, non «essendovi che pochi vecchi nel Foro, di«venuto anche più deserto poi Padri chia«mati in senato.... ecc.»

Splendida affermazione di diritto popolare: chè, quando i consoli Orazio e Valerio proposero leggi giuste, ritornarono i plebei in patria senza arrecar nè danno nè disturbo alcuno, paghi che il principio di *una giusta eguaglianza fosse stato nuovamente sancito.*

* * *

Ma c'è di più, nel parallelo. Or son svaniti le belliche voci irredentiste che marzialmente risuonavano sui giornali dell'ordine; or si aspetta, anzi, un convegno socialista italo-austriaco per decidere sulla controversia di principi nazionali. E, se non sbaglio, aleggiava un progettino di riforma militare — con aumento di spese, s'intende — in qualche Gabinetto, progettino che a meraviglia assecondavano le belliche voci di cui sopra. A Roma non c'era l'*irredentismo;* bensì per raggiungere nelle concessioni, chè i plebei volevano e la promiscuità dei matrimoni, e l'elezione dei loro migliori al consolato, e la completa uguaglianza, insomma, sì politica che civile, si ventilò un progettino di guerra contro gli Ardeati, i Veienti, i Volsci e gli Equi, malcontenti, chi per una chi per altra causa, del vicin giogo romano. Ma Canuleio, nello smagliante discorso che gli fa recitare Tito Livio, invaso da sdegno per questo temporeggiare nell'effettuare le proposte consolari diceva: «Il popolo Ro«mano deve essere in diritto di far quelle «leggi, che più gli piacciono. Dunque tosto «che se ne proponga alcuna, mi ordinerete «in pena una leva? e se io, tribuno, chia«merò al suffragio le tribù, subito Voi, «console, obbligherete i giovani al giu«ramento, e li trarrete al campo? e mi«naccerete la plebe, minaccerete il tribuno? «Che sarebbe, se non aveste provato due «volte, quanto valgono queste minaccie «contro il consenso della plebe?»

* * *

Son passati dei secoli. Vi furon altre lotte tra la democrazia e l'aristocrazia in Roma: inevitabili lotte feconde, chè rinsanguarono il potere, strappandolo volta a volta dagl'inetti per darlo ai forti. Son mutate le forme esteriori; secoli di tenebre ecclesiastiche hanno oscurato la classica bellezza, han deformato il gusto, fin che la ragione umana, ribellatasi, non seppe nuovamente imporsi. E chi consideri i tempi nostri, ed esuli dall'Italia per considerare l'assetto politico universale, non può non restare sconfortato, deluso. Accanto ad una grande potenza, rifulgente di civiltà ma corrotta in tutta la sua vita politica, una piccola avvolta ancora nell'oscurantismo medioevale, un colosso che tra le brume nordiche si lascia bendare gli occhi e battere,... ovunque una civiltà molto lontana da quello stato cui agogna lo scienziato, ribelle tra le strette formule della sua scienza, l'artista che leva al cielo la sua canzone di libertà, il filosofo che regna, divinamente felice, nella sua stanzetta, fecondo laboratore d'idee. Eppure le condizioni, materialmente son migliorate; o v'è, è innegabile, sotto certi aspetti, un progresso civile notevole.... L'umanità, Tantalo che tende ai beni che scorge da lontano senza accontentarsi dei presenti, irrequieta si muove verso l'avvenire, sospinta da una legge ch'è insieme la sua pena e il suo conforto: chè, se da un lato arriva a conquiste sempre maggiori, dall'altro ne desidera di più grandi, di più vantaggiose ancora....

E s'avvicendano, s'inseguono, frattanto, passioni, lotte, invidie, rancori, cupidigie, tra loro cozzanti; e lo storico che attende allo svolgersi dei fatti registra imperturbabile, sereno e sicuro nella rocca della coscienza, come i fraticelli tra le mura dei loro conventi quando scrivevan le cronache del Medio Evo. «Ordinate le brigate, incominciò apparire il dì, ed era venerdì quello benedetto dì, e così si cominciava avviare....»

RUSTICUS.

LA PAZIENZA del popolo italiano

Le virtù degli italiani si possono misurare il più sovente dalla pazienza colla quale subiscono tutte le porcherie del governo che essi mantengono, ma si possono anche osservare per una volta tanto nel confronto coi vizii degli altri paesi, in due consumi, ad esempio, le cui risultanze sono senza dubbio controllate dalla fiscalità con cui pressochè universalmente si trovano colpiti: l'alcool e il tabacco.

Consumo annuale per abitante

	Alcool (100) litri	Tabacco grammi
Danimarca	16.—	1.125
Austria Ungheria	11.—	1.350
Belgio	9.6	1.552
Svezia	8.6	940
Paesi Bassi	8.1	3.800
Svizzera	6.1	610
Inghilterra	5.0	680
Stati Uniti	4.8	2.100
Francia	4.6	933
Germania	4.4	1.486
Russia	3.6	910
Norvegia	2.1	1.335
Spagna	2.0	550
Italia	1.1	635

Siamo dunque i minori bevitori di alcool, poichè al disotto del nostro consumo non c'è nessun altro paese censito, mentre d'altra parte i nostri fumatori non hanno esseri inferiori a loro che fra gli svizzeri e gli spagnuoli, i quali ad evidenza, fumano meno, i primi malgrado la libertà delle loro manifatture ed i secondi probabilmente per una certa quale scarsezza di quattrini.

Quanto al bere, siccome l'Italia è anche all'ultimo grado della scala fra i consumatori di birra (sei decimi di litro per abitante in confronto ai 125 litri consumati annualmente da ogni tedesco), si deve tener conto naturalmente del nostro maggior consumo di vino, 91 litri per testa e per anno, consumo tuttavia inferiore a quello francese o spagnuolo.

Di contro a tale considerazione sta il fatto però che negli altri paesi vi sono diversi consumi, quello del the, per citarne uno pressochè sconosciuto fra di noi, e quello dello zucchero e del caffè, nei quali la nostra inferiorità è notoria ed umiliante.

Noi, vedete, non amiamo, così come si può credere, sparlare per cattivo vezzo di di questa Italia che si dimostra così parca nei suoi desiderii e dimessa nelle sue esteriorità; ma dobbiamo bene domandarci se queste cifre, tanto limitate per noi, dell'alcool e del tabacco, rispondano a *virtù* od a miseria, se esse siano in ragione inversa della nostra vitalità e della nostra forza, — e se purtroppo strozzate anche dalla tassa che colpisce in modo disastroso, non concorrano esse pure — insieme alle basse cifre del consumo del pane e della carne — a formare il numero indicatore della nostra inferiorità economica.

LA SETTIMANA STORICA

- 8 ottobre 1803 — Muore il grande poeta tragico Vittorio Alfieri, di Asti.
- 9 » 1823 — In Piemonte è condannato a morte il grande patriotta Federico Confalonieri, ascritto alla lega dei Carbonari.
- 10 » 1846 — Muore sul patibolo il patriotta G. Torso Tarrottano.
- 11 » 1867 — I volontari di Garibaldi sconfiggono i papalini ad Acquapendente.
- 12 » 1902 — Si riunisce a Venezia il primo Congresso delle Camere del Lavoro.
- 13 » 1893 — Avviene l'eccidio sanguinoso di Giarattana (Sicilia).
- 14 » 1833 — In Piemonte è condannato a morte S. Sacco.

La statura dell'uomo

I giganti. — La teoria di Esdra — I pseudo giganti — Superstizione e scienza.

E' opinione generalmente diffusa, e accettata anche da molte persone colte, che gli uomini di oggidì siano i figli degeneri di una razza più bella, più grande e più forte dell'attuale. Alcuni, poi senza spingere agli estremi questa teoria della degenerazione umana, pensano tuttavia che la nostra specie abbia subito, dal punto di vista corporale, una specie di evoluzione, la quale si traduce con la progressiva diminuzione della statura.

Su questo problema hanno recato ampia luce gli studi dell'antropologia contemporanea; questi studi, fondati sull'esame degli avanzi delle epoche preistoriche e dei periodi successivi della storia, hanno condotto a risultati definitivi, che meritano di essere brevemente esposti.

La fantasia di tutti i popoli dell'antichità ha avuto la visione chimerica di una specie di superuomo, ossia di un essere costituito bensì come l'uomo ordinario, ma più grande e più forte. Questi esseri di proporzioni perfette, ma di statura colossale, erano chiamati giganti; e l'opinione popolare che ammetteva la loro esistenza in un passato più o meno remoto era così generale e così radicata, da far pensare che avesse qualche fondamento nella realtà, che rispecchiasse il ricordo, amplificato dalla tradizione, di una razza colossale che fosse realmente esistita.

In tutte le mitologie si trovano infatti leggende di giganti; gli storici e i critici, i quali vedevano in tutte le leggende mitologiche un significato simbolico e naturale nello stesso tempo, le spiegarono affermando che i giganti erano una immagine, *una personificazione delle forze sotterranee* che nei periodi primitivi dell'esistenza del mondo *provocarono* eruzioni vulcaniche, terremoti ed altri grandi cataclismi.

Non soltanto nella mitologia, ma anche nella storia di tutti i popoli dell'antichità, troviamo leggende simili per le quali i giganti ora formano dei popoli e delle tribù, ora — ed è questo il caso più frequente — appaiono come eccezioni individuali.

Le prime *notizie intorno* ai giganti le troviamo nella Bibbia, nella quale più di una volta questi colossi vengono nominati; basti ricordare la popolazione gigantesca trovata nella terra promessa dagli uomini mandati in esplorazione da Mosè, e la storia del gigante Golia, al quale viene attribuita un statura che, tradotta in misura odierna, sarebbe di metri 3,50.

Non tutti gli ebrei prestavano cieca fede nella precisione di queste misure, e molti si domandavano come mai quelle razze gigantesche avessero potuto sparire. Il principe dei dottori, Esdra, il commentatore dei libri sacri, spiegò per il primo la cosa mettendo innanzi la teoria della decadenza progressiva della razza umana; e questa teoria si trova poi in tutti gli altri popoli. Infatti, Omero, Esiodo, Erodoto, Pausania ed altri scrittori greci parlano con tristezza della decadenza della loro generazione; Plutarco paragona gli uomini del suo tempo a dei neonati in confronto con gli uomini delle epoche precedenti. La stessa opinione si trova anche fra i romani, e sono noti i versi in cui Virgilio parla del coltivatore che, arando il campo, fa venire alla luce le ossa e le armi dei suoi antenati, e rimane colpito di stupore nel vederne le gigantesche dimensioni.

L'opinione dei moderni, fino a non molti anni fa, era uguale a quella degli antichi; e la teoria, secondo la quale i primi uomini avevano una statura colossale, diminuita poi via via nel corso dei tempi, sembrava confortata dalla scoperta di ossa gigantesche trovate in tombe antichissime. Senonchè quelle ossa, attentamente esaminate, risultarono appartenenti ad animali, e anche il famoso scheletro trovato nel 1613 nei dintorni di Romans nel Delfinato e in cui si vollero vedere gli avanzi mortali del re dei Teutoni, Teutoboco, vinto da Mario, dopo aver dato origine a una vivace discussione che durò parecchio tempo, risultò composta di ossa di mastodonte simili a quelle che erano state trovate nell'Ohio.

In mancanza di vere popolazioni di giganti, gli esploratori moderni hanno fatto conoscere due *razze* di una statura, se non eccessiva, molto grande: queste razze alle quali fu imposto il nome di pseudo-giganti, e che rappresentano il più alto grado della statura degli uomini viventi sul globo, sono i patagoni americani e certe popolazioni dell'arcipelago della Polinesia.

I patagoni furono scoperti da Magellano nel 1519, e le *notizie* del celebre esploratore e dei suoi compagni assegnano a quel popolo *una statura di circa metri* 2,50. Senonchè queste notizie sono esagerate; i patagoni *sono uomini* di alta statura, ma non giganti, e il Topinard, che una quarantina d'anni fa misurò le ossa di molti di essi, assegnò loro una statura di metri 1,78. I patagoni tengono dunque il record della statura; e ad essi seguono i dinka che abitano la regione dell'Alto Nilo, i polinesi, gli scandinavi e gli scozzesi.

Si può affermare con piena sicurezza che oggi non esistono dei giganti i quali formino una popolazione o un gruppo etnico: ne esistono soltanto degli esemplari isolati. E poichè i medici considerano il gigantismo come una malattia, possiamo dire che questa malattia in nessun luogo del mondo è endemica, e che essa si trova un po' dappertutto, ma soltanto allo stato sporadico, determinata da circostanze che non sono ben conosciute.

Quanto al presente, dunque, non è possibile alcun dubbio; quanto al passato, abbiamo già veduto quale era fino a non molto tempo fa la tesi più o meno generalmente accettata. E questa tesi veniva elaborata con tanta abbondanza di particolari, che furono compilate perfino delle tabelle esprimenti in cifre la serie degradante della statura umana nel progresso dei tempi, dalla statura di Adamo che sarebbe stata di 10 metri, passando per quella di Abramo (9), di Ercole (8), fino ad Alessandro Magno, al quale si attribuiva una statura di 2 metri, e fino a Cesare, che non ne aveva più di 1,62.

L'antropologia moderna si è proposto il compito di determinare la statura nelle varie epoche della storia, della preistoria e dei tempi geologici.

Per fare questo essa doveva disporre di un metodo abbastanza sicuro per calcolare la statura degli individui sugli scheletri o anche soltanto sui frammenti di scheletri messi in luce dagli scavi; e il metodo di misurazione antropometrica venne dato dai moderni da un insigne studioso, il Manouvrier, il quale, in base a lunghi e diligenti studii, compilò una tavola di ragguaglio che permette di determinare la statura di un individuo sulle dimensioni di alcune delle ossa, e più precisamente del femore e della tibia.

I risultati delle moderne ricerche dimostrano che la statura dell'uomo non subì alcuna variazione sistematica di qualche importanza nelle migliaia di anni dacchè egli fece la sua prima comparsa nel mondo; per quanto si può giudicare dagli scarsi avanzi che gli scavi hanno messo in luce, la statura dell'uomo non subì nel corso dei secoli cambiamenti degni di nota, e per questo rispetto l'uomo civilizzato è tale quale era *l'uomo* primitivo.

Per citare alcune delle più importanti misurazioni eseguite sugli scavi di epoche remotissime, ricorderemo il celebre scheletro *del «pithecan thropus erectus»*, trovato nel 1891 nell'isola di Giava: l'essere a cui quello scheletro *apparteneva* e in cui gli scienziati vedono un individuo formante la transazione *fra* la *scimmia* e *l'uomo*, aveva, come risulta dalle misurazioni del Manouvrier, una statura di metri 1,65 circa, precisamente eguale alla statura media degli europei di oggidì.

Passando dall'epoca paleotica, i pochi avanzi di scheletri venuti in luce *danno una statura media di metri* 1.65.

Molto più numerosi sono gli scheletri dell'epoca neolitica; e le misurazioni su questi eseguite danno per gli uomini una statura media di metri 1,645, per le donne di metri 1,626. E' vero che fra questi scheletri se ne trovano alcuni la cui statura arriva a metri 1,75; ma questo non è che un massimo; la media è quella indicata, ed è inferiore a quella della statura degli italiani di oggidì, che è di metri 1.65.

A proposito di ginnastica

Verso l'avvenire

L'egregio presidente dell'«Andrea Doria» di Genova, nell'ultimo bollettino della Società pubblica un articolo denso di pensieri e profondamente vero, a proposito dell'andamento delle cose Ginnastiche al giorno d'oggi.

Gli uomini egli dice, che guidano la ginnastica sociale, poco compresi dall'alta missione loro affidata, secondano, anzichè combattere, l'errata e dannosa tendenza delle molteplici gare e manifestazioni sportive e mentre l'istituzione dovrebbe avere le sue basi e le sue profonde radici nella grande massa del popolo, è invece nell'effetto una accolta di associazioni di prevalente carattere sportivo, nella quale la passione delle gare prevale, ed esula completamente il carattere educativo.

Ne consegue che le funzioni dell'istituto sono snaturate, e snaturata è la vita delle Società, le di cui migliori attività e le energie morali e finanziarie, sono interamente assorbite da manifestazioni che nulla possono creare di veramente utile e duraturo. E nulla infatti si è creato.

La vita ginnastica italiana si può, senza tema di errare, raffrontare ad una bella torta piena e rigonfia nell'apparenza, ma che per poco se ne scrosti la fragile superficie, palesa in tutta la sua desolante realtà, il vuoto interno, la mancanza assoluta di una base che ne assicuri lo sviluppo e ne giustifichi l'esistenza.

Noi abbiamo registrato nelle statistiche ufficiali 13000 ginnasti; ben pochi in relazione alla *popolazione* italiana (ma questa cifra, per quanto minima, è puramente nominale, l'effettivo raggiunge appena una quinta parte degli inscritti), mentre la maggioranza è costituita da individui che contribuiscono moralmente e materialmente alla esistenza delle singole società senza però prendere parte attiva alla loro vita.

Il signor Oberti continua dicendo di aver fatte proposte concrete onde porre riparo a questo stato di cose, ma le sue parole furono gettate al vento, le cose continuano sulla vecchia strada.

Le gare ginnastiche, i concorsi e le feste si succedono con una frequenza spaventevole: inaugurazioni di monumenti, esposizioni, feste patronali ecc., sono tutte occasioni propizie all'organizzazione di feste ginnastiche ed in questo succedersi di avvenimenti tutto si esaurisce l'ideale ginnastico non solo nelle società, ma anche nei giovani; la leva possente del premio e della gara va perdendo la sua efficacia primitiva degenerando, indizio per altro di una prossima fine da augurarsi per il bene stesso dell'istituzione che potrà riedificarsi sopra basi più sane e sicure.

DUE MORTI ILLUSTRI

Il prode avanzo delle schiere garibaldine, il colonnello **Achille Majocchi**, si è spento *giorni fa*, dopo una vita eroica spesa tutta in pro' della patria, e che la patria non può dimenticare.

E' scomparsa pure in questi giorni una geniale figura di letterato e di artista: **Enrico Panzacchi**, le cui opere attestano in lui il vario ingegno e la rara e fine coltura.

Cronaca Cittadina

Un grave e giusto allarme

Dalla Rivista pellagrologica del 5 cor. togliamo il seguente articolo dell'illustre prof. G. Antonini, direttore del nostro manicomio provinciale.

È ormai dimostrato che il prezzo del grano ha un'azione diretta sull'andamento dell'endemia pellagrosa. E pur troppo le previsioni per il nuovo anno sono tali da farci temere una terribile recrudescenza di Pellagra. Già da parecchio tempo sui mercati esteri e nazionali avvengono forti oscillazioni sul prezzo del grano.

Dal 1.° luglio in poi in Italia i prezzi sono aumentati di circa lire 3 al quintale e in America si sta iniziando una nuova campagna di speculazione al rialzo. Ricordiamoci di ciò che è accaduto nel 98; l'anno terribile in cui l'aumento del prezzo del grano ha portato così gravi rivolgimenti politici nel nostro paese, e l'aumento enorme di pellagrosi.

Cito alcuni dati, i primi che mi capitano sott'occhio.

Numero degli alienati pellagrosi accolti nel Manicomio di Bologna:

1896: 25	1897: 28
1898: 85	1899: 83

Nel Manicomio di Ferrara:

1896: 23	1897: 15
1898: 42	1899: 61

Nel Manicomio di Perugia:

1896: 83	1897: 100
1898: 203	1899: 180

E tutti sanno che una delle cagioni del rialzo eccessivo avuto nel 98 sul prezzo del grano sia stato il ritardo nel ridurre o sospendere il dazio sul grano.

Un valente economista sul «Corriere della Sera» N. 231, sostiene oggi che convenga per mano subito a questo provvedimento, benefico se accolto in tempo, inutile e pernicioso se protratto a lungo.

Noi fautori antichi della necessità anche in via profilattica della Pellagra di abolire i dazi protettori, e convinti liberisti ci compiacciamo di questa voce che si eleva ora da un giornale che non è certo sovversivo, e crediamo doveroso gettare nel mondo pellagrologico il grido d'allarme per questa futura e certa recrudescenza di Pellagra che seguirà indubbiamente l'elevazione del prezzo del grano.

Le parole dell'articolista del «Corriere della Sera» meritano di essere ben meditate, e noi le lanciamo come un monito perchè cui tocca possa provvedere.

«Un paese protezionista, come l'Italia, si trova, rispetto al prezzo del grano, in una situazione naturalmente più ardua che non un paese liberista. Qui non si vuole per nulla pregiudicare la questione di massima se convenga o no conservare il dazio sul grano. È un problema questo che deve essere discusso a parte e da cui per chiarezza dobbiamo ora fare astrazione. Ma si dice soltanto che un dazio sul grano inacerbisce le oscillazioni in più o in meno che avvengono nei prezzi, e perciò rende i consumatori più sensibili ai ribassi od ai rialzi di essi. Invero in un mercato libero, come sarebbe l'Inghilterra non essendovi dazio, il prezzo non può scostarsi durevolmente dai prezzi internazionali dei paesi esportatori: Stati Uniti, Argentina, Russia, India. Se il prezzo in questi paesi è di quindici lire al quintale, il prezzo in Inghilterra non potrà essere diverso che per una piccola frazione.

«Ogni differenza provocherebbe una importazione od una esportazione che la farebbe subito scomparire.

«Invece nei paesi protezionisti, anche nei momenti di tranquillità dei mercati internazionali, ci possono essere delle variazioni molto ample. Mettiamo che il dazio sia di L. 7.50 e che il prezzo sui mercati internazionali sia di 15 lire. Parrebbe che il prezzo all'interno *dovesse* essere di 15 più 7.50, ossia di L. 22.50 al quintale. Nulla dimeno sicuro. Tutto dipende dal raccolto nazionale. Se il raccolto — si è dato parecchie volte in Francia — è stato abbondante e più che sufficiente ai bisogni del mercato interno, il dazio non agisce più, ed anzi può provocare dei ribassi di prezzo al disotto di 15, prezzo internazionale. Infatti esportare non conviene, anche se il grano indigeno è sovrabbondante, perchè potrebbe darsi che l'anno successivo il raccolto fosse scarso, ed allora bisognerebbe pagare il dazio 7.50, sul grano nazionale esportato e divenuto estero, qualora lo si volesse reintrodurre in paese. Perciò il grano nazionale non esce dal paese, e per quanto possa essere tenuto lontano dal consumo per speculazione, pure esercita una influenza deprimente sui prezzi, al cui ribasso non vi è un limite ben preciso. Viceversa, se il raccolto nazionale è stato scarso, caso dell'Italia nel 1898 e nell'anno corrente, a quanto pare, i prezzi interni sono sempre quelli dei mercati internazionali, aggiuntovi l'intero dazio. Se il prezzo è minore di L. 15, più 7.50, non conviene importare il grano estero; ed i prezzi nell'interno dovranno quindi essere almeno di L. 22.50, se non più, allo scopo di compensare i rischi che corrono i negozianti, pagando subito L. 7.50 di dazio per una merce che potrà esser venduta solo in seguito».

Che si tolga il dazio *affamatore* e pellagrogeno permanentemente, coll'opposizione accanita dei produttori, non sarà facile; che si abbia però a prendere un provvedimento transitorio atto a riparare e prevenire disastrosi effetti del rialzo enorme esubitaneo del prezzo del grano, può essere una misura necessaria di governo, il quale sarebbe *altamente condannabile* se si lasciasse cogliere, dopo l'esempio del 98, dal turbine della sollevazione per fame del proletariato agricolo e industriale, per il timore di ledere gli interessi dei pochi.

Come cittadini e come pellagrologi avvisiamo: **diminuite il dazio sul grano.**

G. Antonini

Congresso di medicina

Il giorno 24 corr. verrà inaugurato nella grande aula della Sapienza a Roma, sotto la presidenza del prof. Baccelli il Congresso di Medicina interna, che promette di riuscire importante per il gran numero di adesioni già pervenute.

Le comunicazioni scientifiche devono essere inviate al Prof. Lucatello dell'Università di Padova prima del 10 corr. Furono accordati ai Congressisti ribassi ferroviari che vanno dal 40 al 60 0[0], secondo le percorrenze, e i limiti di tempo per i viaggi sono dal 15 Ottobre al 5 novembre.

Croce Rossa

Dal resoconto morale ed economico del 1903, apprendiamo che questa benefica, umanitaria istituzione, va sempre più progredendo.

La Croce Rossa italiana conta attualmente N. 234 sotto-comitati, N. 79 Sezioni di signore e 1650 delegati comunali.

I soci, compresi Provincie e Comuni contribuenti, ascendono a circa N. 20 mila.

Lo stato patrimoniale dell'associazione, che al 31 dicembre 1902 era di L. 6,473,775.03 al 31 dicembre 1903 saliva a L. 7,054,298.26, arrecando così un aumento nell'anno, di L. 80,522.73.

Gl' introiti del Dazio

Gli introiti Dazio consumo del mese di settembre 1904 ammontarono a	L.	63358.37
Quelli del settembre scorso anno furono di	»	73067.14
Quindi meno	L.	9708.77
Gli introiti a tutto settembre 1904 furono di	L.	562249.52
Idem Idem 1903	»	602130.54
Quindi meno	L.	39881.02
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di settembre 1904 fu di	L.	458.35
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	»	26.00
Totale	L.	484.35

Le contravvenzioni constatate nel mese di settembre 1904 furono 23.

Il fine giustifica i mezzi

Ci era noto che la identica questione sorta qui tra il *Crociato* ed il *Paese* due anni or sono, si acceso, parecchio tempo dopo, anche in Germania. — Il *Crociato*, come qualche lettore ricorderà, ci aveva promesso L. 100, se *fossimo riusciti a provare* che la nota massima: *il fine giustifica i mezzi* appartiene alla morale dei gesuiti.

Noi invocammo l'autorità dell'*illustre* Busembaum... Chi non lo ricorda?

Ma in Germania, è *naturale*, si son fatte le cose più in grande ed ecco cosa pubblica l'ultimo numero del giornale *Dibattimenti*:

Un curioso processo si è volto in questi giorni a Treviri, in Germania.

Tempo fa, in un'adunanza politica pubblica, il deputato Dasbach, posta cattolico, mentre perorava esclamò:

— Io mi impegno a pagare di tasca mia, 2000 fiorini a colui che potrà provare che la dottrina dei gesuiti contiene la famosa frase: « Il fine giustifica i mezzi », di cui si è menato tanto scalpore.

L'oratore fu preso in parola dal conte Hoensbroech, pubblicista politico e sociale, ex-gesuita che abiurò il cattolicismo per farsi protestante, e dopo avere sfogliati lo «Institutum», le «Monita», le opere di Mariana, Escobar, Suarez ad altri discepoli del Loiola, provò in modo indiscutibile che la massima: « Il fine giustifica i mezzi » fu proprio formulata dai moralisti gesuiti e reclamò all'on. cappellano Dasbach i 2000 fiorini promessi, e siccome questi, furente di essere sconfitto da un « rinnegato », non volle fare onore alla parola, il conte Hoensbroch gli intentò una causa affinchè gli pagasse il compenso dovuto alla sua erudizione.

* * *

Davanti al tribunale, il reverendo Dasbach affermò che, nella fattispecie, non si trattava di un concorso pubblico che implicasse l'obbligo di conferire il premio promesso, ma sibbene di *una ricompensa* di cui egli era padrone di disporre a suo *talento*. Il pretesto era assai futile, ma il curato deputato, che conosce tutte le sottigliezze della *casuistica gesuitica*, l'addusse per non incappare nelle disposizioni del codice civile tedesco che obbligano « a « pagare un premio pubblicamente pro- « messo, anche ad un vincitore che, senza « avere concorso al premio, reca la solu- « zione richiesta ». E' bensì vero che la legge obbliga pure a stabilire la durata del concorso, e ad annunziare al pubblico il conferimento del premio e la chiusura del concorso bandito.

Il conte Hoensbroech si presentò al tribunale dichiarandosi pronto a provare il « gesuitismo » dei gesuiti, ma non lo si volle ascoltare, e non si volle dare corso alla causa da lui promossa opinando che, nel caso speciale, non vi fosse stato un vero concorso, nè fosse stato promesso un premio nel senso voluto dalla legge, poichè un premio deve avere lo scopo di eccitare i concorrenti a raggiungere il risultato desiderato da colui che lo promise.

« Ma siccome, — dice la sentenza — è indiscutibile che il reverendo deputato Dasbach, stante la sua situazione politica e religiosa, non desiderava di avere la prova che la massima: «Il fine giustifica i mezzi» trovasi nella dottrina dei gesuiti, egli non potè dunque desiderare che si soddisfacesse alle condizioni del concorso. Egli voleva semplicemente scommettere — credendo fermamente che quella massima non esistesse — con chiunque si accingesse a quella prova che riteneva impossibile.

« Ora, siccome l'articolo 762 del Codice rifiuta l'appoggio dell'autorità giudiziaria a chi richiede il pagamento di un debito di scommessa o di giuoco, stante l'immoralità di tali obbligazioni, il tribunale dichiara irricevibile la causa promossa dal conte Hoensbroech ».

Grazie a quella sentenza, il reverendo Dasbach, sebbene non pagasse i 2000 fiorini, fu moralmente sconfitto, ed il suo avversario, il conte Hoensbroech che, sebbene sia molto dotto nei *distinguo* non poteva prevedere quelli del tribunale di Treviri, potrà aggiungere un capitolo inedito a una nuova edizione del suo libro il *Gesuitismo moderno*.

L'illuminazione pubblica

La municipalizzazione della luce, è riuscita trionfale dalla non facile prova. Superate le prime inevitabili incertezze, è andata sempre migliorando con grande soddisfazione dei cittadini. Mai come ora Udine ha goduto di una illuminazione bella e ricca da far invidia a centri anco maggiori. Questa la verità, che non teme smentite.

Il richiamo della classe 1880

Il Ministero della Guerra ha emanato un ordine per la chiamata sotto le armi della classe 1880, tranne che per i militari appartenenti alle armi di cavalleria e l'artiglieria da campagna e da cavallo.

La classe chiamata dovrà presentarsi la mattina del 12 ottobre.

Di tale provvedimento non si conoscono le precise ragioni.

Iscrizione alle scuole comunali

Le iscrizioni alle scuole comunali si riceveranno dal giorno 3 al 13 corr. in tutti gli stabilimenti urbani, dal 5 al 18 nelle sedi rurali.

Raccomandasi vivamente ai genitori di iscrivere a tempo i loro figliuoli per evitare ritardi nella costituzione delle classi, nel regolare procedimento delle lezioni, nella compilazione degli elenchi dei chiedenti la refezione, il fabbisogno scolastico, e quindi nel conferimento e nella somministrazione di tali sussidi.

Si ricorda inoltre che, per effetto della legge 8 luglio 1904, sono soggetti all'obbligo dell'istruzione elementare, sino al compimento del corso superiore, tutti i fanciulli in età dai 6 ai 12 anni.

La mancata presentazione degli obbligati, come pure il ritardo nell'iscrizione potranno dar luogo all'applicazione delle penalità sancite per i contravventori.

Istituto filodrammatico

Mercoledì 12 ottobre corr. alle ore 20 e mezza avrà luogo al Teatro Minerva il quinto trattenimento sociale dell'anno.

Si rappresenterà il dramma in tre atti *Per la vita* di Demetrio Alati, premiato al Concorso drammatico bandito nel 1901 dalla Società Autori di Roma.

Darà fine allo spettacolo un festino di famiglia.

Primo viale di Vat

Domani, domenica 9 ottobre avrà luogo l'*inaugurazione della nuova sala da ballo*, alla Villa Alessandra (Palazzina Crainz.)

Il ballo avrà principio alle ore 4 pom.

Crisantemi

In sull'aprile della vita la buona, gentile ed intelligentissima **Maria Canal**, fu crudelmente strappata all'affetto dei suoi cari, *vittima di un morbo che non perdona*.

Alla desolatissima famiglia che la piange così immaturamente perduta, sieno di conforto, se conforto vi può essere in tanta jattura, le condoglianze nostre più sentite e sincere.

La Redazione

Ieri alle 5 p. seguirono i funerali della tanto compianta giovane, e furono commoventi e solenni.

Dalla Provincia

Straordinari festeggiamenti a Palmanova

Domani la gentile e storica cittadella invita i comprovinciali con le molteplici attrattive dei suoi variati festeggiamenti.

Ne riportiamo l'intero programma a norma di coloro che vogliono passare una giornata davvero deliziosa:

Alle ore 10 del mattino solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola d'arte, nel teatro sociale, con intervento della banda cittadina — Esposizione dei lavori di disegno nella sede della Società Operaia.

Alle ore 14: Concerto della Banda suddetta in Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 16: Tombola di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Regina Margherita, coi seguenti premi: Cinquina L. 80 — Prima Tombola L. 200 — Seconda Tombola L. 120 — Costo di una cartella cent. 50.

Alle ore 18: Grande ballo popolare in piazza Vitt. Emanuele.

Alle ore 20 al Teatro Gustavo Modena, grande serata di gala con la stupenda opera *Faust* del Gounod.

Vi agiranno gli stessi artisti che furoreggiarono a Cividale, dove l'impresa Bolzicco si è fatta tanto onore.

Per l'occasione, la Società Veneta attiverà due treni speciali in partenza da Palmanova alle ore 24, uno per Udine e l'altro per S. Giorgio di Nogaro. Le stazioni della linea Udine-S. Giorgio distribuiranno nel giorno suddetto i biglietti speciali di andata e ritorno per Palmanova a prezzi ridottissimi.

DA VERZEGNIS

Per una biblioteca circolante

Il Consiglio direttivo di questa Società Operaia di M. S. ed Istruzione compreso della necessità d'istruire gli operai con un mezzo efficace ed economico, decise di istituire una piccola biblioteca circolante. Una raccolta di buoni libri accessibili a tutte le menti coronerebbe lo scopo.

Non disponendo di mezzi per realizzare in modo adeguato tale intento, fa appello a tutti coloro che hanno a cuore l'istruzione dei nostri lavoratori, e specialmente degli emigranti, perchè vogliano aiutarla in questa opera sì civile e benefica. — Un libro, un opuscolo, un consiglio, tutto riescirà sommamente gradito e utile.

Cooperativa dei Rizzi

Domenica alle ore 9 ant. è convocata l'assemblea della Cooperativa di consumo dei Rizzi, per la trattazione del seguente

Ordine del giorno:

Lettura del verbale della seduta precedente;

Elezioni dei consiglieri;

Comunicazioni varie.

Se la seduta non avrà luogo, la seconda convocazione si terrà la domenica successiva alla stessa ora.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 2 all' 8 Ottobre

Nascite

Nati vivi	maschi	20	femmine	13
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 36

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Mateuzzi commesso di banca con Clementina Brusi casalinga — Pietro Cividini con Giuseppina di Mattia setaiuola — Silvestro Neri commerciante con Palmira Papi casalinga — Valentino Chiopris carradore con Ricarda chiamata Enrica Fattori casalinga — Vittorio Franzolini falegname con Lucia Gondolo contadina — Giuseppe Aloisio negoziante con Maria Tomadini casalinga — Valentino Galliot agricoltore con Regina Sdrigotti contadina — Giuseppe-Umberto Gallina cuoco con Ernesta Cecconi casalinga — Antonio Casarsa facchino ferroviario con Maria Aiosa setaiuola — Antonio Cremese falegname con Maria Biasone setaiuola — Alfredo Gustavo Donadeo sottotenente contabile con Sinodia Caniato possidente — Pietro Chiandussi seggiolaio con Albina Lavaroni contadina.

Matrimoni

Enrico Agatini operaio di ferriera con Tranquilla Pascutti tessitrice — Gio. Batta Franzolini facchino con Teresa Passon contadina — Luigi Lenisa operaio con Maria Vecchiatto setaiuola — Raffaele Buzzi falegname con Lucia Fattori casalinga — Francesco Dolce agricoltore con Ida Bocri casalinga — Giovanni Bordiga fattorino con Ida Villadari setaiuola — Emilio Doretti commerciante con Giulia Chiussi civile.

Morti a domicilio

Luigia Francovig-Moro fu Giacomo d'anni 66 casalinga — Rina De Luisa di Luigi d'anni 1 e mesi 9 — Antonio Cantoni di Luigi d'anni 25 serivante — Maria Canal di Demetrio d'anni 20 telegrafista — Antonia Venerati fu Francesco d'anni 82 maestra — Giovanna Chiandussi-Taboga fu Antonio d'anni 77 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Bassi-Gervasutti di Giovanni d'anni 45 casalinga — Domenica Furlani-Casonato fu Osualdo d'anni 79 casalinga — Vincenzo Moro fu Andrea d'anni 76 agricoltore — Luigi-Santo Nigris fu Antonio d'anni 55 pittore — Giuseppe Righi fu Giovanni d'anni 70 carradore — Giacomo Durli fu Gaspare d'anni 68 calzolaio — Bernardo Gnata fu Valentino d'anni 43 operaio — Caterina Di Monte-Peressoni fu Giovanni d'anni 62 contadina — Davide Miani fu Antonio d'anni 60 possidente.

Morti nel Manicomio Provinciale

Amalia Bares-Cecconi di Giovanni d'anni 46 contadina — Luigi De Clara fu Giovanni d'anni 66 bracciante.

Morti nell'Ospizio Esposti

Mario Montalini d'anni 1 e mesi 5.

Totale N. 18

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia dell' 8 ottobre 1904

22 19 4 13 68

GIOVANNI OLIVA gerente responsabile
Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

Avvisi reclame in 3ª e 4ª pagina a prezzi modicissimi

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopraciglia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO.** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e Articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

TONICO DIGESTIVO
A BASE VEGETALE

DITTA
G. AVAGLIANO
Nocera Inferiore

RAPPRESENTANTE PER IL VENETO IL SIG. **ANGELO LIETTI** - UDINE

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Il metodo del prof. Brown Séquard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico: Dott. MALESCI - FIRENZE

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — effetto meraviglioso

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

L'Iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del regno

USATE IL

ESIGERE LA MARCA GALLO
IL SAPONE AMIDO BANFI
non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.

Verso cartolina-vaglia di Lire **2** la Ditta **A. BANFI - MILANO**, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Tappezzerie in carta
ultime novità in stile floreale
presso la Cartoleria FRATELLI TOSOLINI - Udine

Linee celeri da GENOVA, per BUENOS-AYRES - MONTEVIDEO - NEW-YORK - BRASILE e CENTRO AMERICA

Linee Postali Italiane

Servizio postale **SETTIMANALE** delle Compagnie

Navigaz. Gen. Italiana — Società riunite Florio e Rubattino — Cap. soc. L. 60,000.000 — Emesso e versato L. 33,000.000

« La Veloce » — Società Italiana di Navigazione a Vapore — Cap. emesso e versato L. 11.000.000

Per **NEW-YORK** ogni *Lunedì* da **GENOVA**
ed ogni *Mercoledì* da **NAPOLI**
da **UDINE** il Sabato ore 17 (5 pom.)

Per **MONTEVIDEO** e **BUENOS - AYRES**
ogni *Mercoledì* da **GENOVA**
da **UDINE** il Lunedì ore 17 (5 pom.)

RAPPRESENTANZA SOCIALE

Telefono 2-34 **UDINE** - **94** Via Aquileia **94** - **UDINE** Telefono 2-34

Prossime partenze da GENOVA

per **NEW-YORK** a richiesta si rilasciano Biglietti ferroviari da NEW-YORK per i diversi punti degli STATI UNITI

per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES**
Linea celere diretta

Piroscafi Postali in partenza			
(Soppressa)	La Veloce	11	Ottobre
VINCENZO FLORIO	Nav. Gen. It.	25	»
NORD AMERICA	La Veloce	1	Novembre

Piroscafi postali in partenza			
CITTA' DI TORINO	La Veloce	11	Ottobre
SARDEGNA (nuova cost.)	Nav. Gen. It.	15	»
DUCHESSA DI GENOVA	La Veloce	20	»
MANILLA (straord.)	Nav. Gen. It.	22	»

Partenza da GENOVA per RIO-JANEIRO E SANTOS

Il 15 Ottobre 1904 partirà il vap. **" LAS PALMAS "** della **"VELOCE"** toccando NAPOLI e TENERIFFA. Stazza lorda Tonn. 1862 - netta 1222 - Velocità miglia 11,7 all'ora. Durata del viaggio 24 giorni.

Partenza Postale da GENOVA per l'AMERICA CENTRALE

Il 1.° Ottobre 1904 partirà **" VENEZUELA "** della **"Veloce"**

Stazza lorda Tonn. 3522 - netta 2235 - Velocità miglia 14,3 all'ora. - Durata del viaggio da GENOVA a PORT LIMON 26 giorni compreso le fermate negli scali; toccando Marsiglia, Barcellona, Teneriffa, Trinidad, la Guajra, Puerto Cabelo, Curaçao, Sabanilla, Colon, Porto Limon.

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da Udine 1 giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N.B. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.

I grandi Piroscafi «espressi» di nuova costruzione hanno impiantato a bordo il telegrafo senza fili

Si accettano **merci** e **passeggeri** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società del Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Per informazioni e passaggi rivolgersi al Rappresentante delle DUE SOCIETÀ sig. **PARETTI ANTONIO in Udine Via Aquileia, 94.**

Per corrispondenza Casella postale. N. 32 - Telegr.: "Navigazione" oppure "La Veloce" - Udine

Telefono 2-34

Il presente annulla il precedente (Salvo variazioni)

Trattamento e servizio inappuntabile - Illuminazione a luce elettrica

MAGNETISMO

La veggente sonnambula *Anna d'Amico* dà consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5 in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al prof. **Pietro d'Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

Fotografi e Dilettanti
Prima di fare acquisti consultate il nuovo ricchissimo Catalogo della Ditta GANZINI NAMIAS E C. di M. GANZINI
Via Solferino 29 — MILANO
Gratis dietro richiesta con Cartolina doppia

Amaro d'Udine

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ di

DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO FARMACISTA

Via Grazzano - **UDINE** - *Via Grazzano*

Grandi diplomi d'Onore alle Esposizioni di LIONE, DIGIONE, ROMA e PARIGI

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di NAPOLI, ROMA, AMBURGO ed altre a UDINE, VENEZIA, PALERMO, TORINO, MARSIGLIA 1899.

ULTIME ONORIFICENZE: Esposizione Mondiale di **Parigi** e Nazionale di **Napoli, Udine** (fuori concorso) Diploma di benemerenza.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Certificati medici. È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

Preferibile al Fernet

Prezzo di L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da 1/2 litro - Sconto ai rivenditori.

Trovansi Depositi in tutte le principali Città d'Italia.